Il giro del Mondo in 80... millesecondi

L'editoriale
di Alessandro Bonforti
Presidente C.A.F.I.

Pochi millisecondi. In questo tempo enormi risorse finanziarie vengono trasferite da una parte all'altra del Mondo. Il più recente cavo sottomarino installato nell'Atlantico, per collegare New York e Londra, costruito dalla Hibernian Atlantic, è riservato alle transazioni finanziarie. Servirà a far guadagnare "ben" cinque millisecondi ai trader delle due principali piazze finanziarie del globo. Cinque milli-secondi su un totale di forse 80, sono un'eternità nel mondo delle transazioni computerizzate.

L'inaugurazione da parte della Hibernian Atlantic è avvenuta proprio mentre sono nel mirino dei governi le transazioni super-veloci e automatizzate, programmate attraverso appositi software informatici, e note come "high-frequency" o "high-speed" trading. Questa enorme velocità, sfruttata dai più aggiornati Trader pone fra le altre cose quesiti circa la manipolazione illegale dei prezzi. Dagli Usa all'Europa diversi trader sono stati già puniti. Il trucco più frequente, il più facile e meno rischioso: approfittando proprio dei millisecondi di vantaggio che hanno sugli investitori normali (anche grossi investitori istituzionali come i fondi comuni, le banche), gli operatori dell'Hft piazzano i propri ordini in anticipo sull'arrivo di grosse transazioni, e così lucrano il vantaggio di chi conosce in anticipo la direzione in cui si muoveranno la domanda e l'offerta, l'aumento o la discesa dei prezzi.

Tutto ciò ci fa riflettere e ci chiediamo come si possa concepire un'economia solo in termini di stretta economica, e non di sviluppo, quando è evidente che il mercato aperto e globale è sensibile solo alle misure forti che facilitano gli investimenti di ampio respiro. Lo stesso SPREAD che segna il differenziale tra il tasso di rendimento delle nostre obbligazioni e quello corrispondente e con la stessa scadenza dei Bundesanleihe tedeschi, ha in fondo un'accezione locale. "Mare Nostrum" dicevano i latini! Ma il mare non è più nostro. Le attuali galee delle nostre gloriose Repubbliche Marinare, sono bloccate da mille lacci e lacciuoli. Nonché dai moderni pirati. E la finanza internazionale nel frattempo veleggia in pochi millisecondi spostando la linfa vitale dei capitali da un punto all'altro del globo.

Ma dietro i Trader chi c'è? Investitori avidi ma anche masse enormi di persone normali che semplicemente depositano in banca i propri risparmi. E in questo vasto mondo, sono i Paesi del BRICS (acronimo utilizzato in economia internazionale per riferirsi congiuntamente a Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica) che attraggono per primi gli investimenti. Hanno sterminate distese di terra, incommensurabili risorse minerali, umane, tecnologiche ed energetiche. E facile capire che chi ha soldi da investire li metta lì, per creare ferrovie, porti, industrie e tutto, tutto il resto, che noi già abbiamo e lì non ancora. E gli investimenti ritornano rapidamente moltiplicati, con pochi ostacoli di natura burocratica, etica o geologica, ecc.. Ahimé!

Anche in Europa, il mondo dei trasporti, specie in un organizzazione di specializzazioni delle infrastrutture che siano coordinate, può offrire molte possibilità ai grandi investitori: ferrovie moderne, ponti, porti, autostrade dedicate alle merci, ecc.. In Italia abbiamo team pubblici e società private, che lottano alla pari con tutti gli altri competitori e che hanno dimostrato, in ultimo con la costruzione della rete ferroviaria AV di non essere secondi a nessuno. Attrarre investimenti internazionali non è come "mettersi lì, a far gli occhiali ai panda", è un gioco da duri. Da specializzati professionisti. Che giochino certo, ... dalla nostra parte.

Buona lettura.